

MERCOLEDÌ 4 SETTEMBRE ORE 18.00 E ORE 21.00

Città di Castello — Teatro degli Illuminati

TURANDOT.COM

fiaba futuribile per quattro voci soliste,
coro di voci bianche, ensemble ed elettronica

soggetto originale e libretto di Raffaele Sargenti

liberamente ispirato a Carlo Gozzi

musica e regia del suono di Raffaele Sargenti

prima esecuzione assoluta, commissione Festival delle Nazioni

Tony Contartese *regia, scene, costumi*

Mario Cecchetti *direttore*

Veronica Marinelli *soprano*

Chiara Franceschelli *soprano*

Tommaso Costarelli *tenore*

Diego Savini *baritono*

Ensemble da camera di Città di Castello

Damiano Babbini *violino*, **Francesco Bagnasco** *violino*

Ermanno Vallini *violoncello*, **Luca Marzetti** *contrabbasso*

Andrea Biagini *flauto*, **Margherita Sanchini** *clarinetto*

Laura Mancini *percussioni*, **Simone Nocchi** *pianoforte*

Raffaele Sargenti *elettronica*

Mailis Põld *maestro collaboratore*

Coro di voci bianche dell'Associazione Octava Aurea
e dell'Istituto comprensivo statale Alberto Burri di Trestina

IN COLLABORAZIONE CON Scuola comunale di musica Giacomo Puccini
e Istituto comprensivo statale Alberto Burri di Trestina

IN COLLABORAZIONE CON  **Rotary**
Club Città di Castello

TURANDOT.COM: NOTE SUL PROGETTO

di Mario Cecchetti

Quando con Aldo Sisillo parlammo dell'idea di una nuova produzione didattico-operistica per l'edizione 2019 del Festival delle Nazioni incentrata sulla Cina, la prima cosa che ci venne in mente fu una riduzione del melodramma pucciniano *Turandot*. In fondo ne esistono alcune versioni più o meno agili ed efficaci che sarebbero state ben rappresentabili nel nostro Teatro degli Illuminati. Ma dopo una breve riflessione la scelta è stata quella di commissionare un lavoro originale che avrebbe sicuramente raggiunto obiettivi più interessanti.

Per essere didatticamente efficace non è sufficiente la riduzione di un'opera già nota al grande pubblico che avrebbe avuto uno scopo quasi unicamente divulgativo ancorché meritevole; è preferibile un lavoro che coinvolga tutti i protagonisti, possibilmente su piani di difficoltà diversi, che riesca ad avvicinare efficacemente i giovani alla musica consentendo loro di toccare con mano come lavorano i professionisti e quale sia l'effettivo impegno di una produzione musicale.

Turandot.com di Raffaele Sargenti possiede questa caratteristica articolandosi in momenti scritti per i professionisti, per niente scontati e musicalmente impegnativi, ed altri dedicati ai giovani non semplicissimi ma pur sempre accessibili musicalmente e tecnicamente. Il lavoro che viene oggi presentato ben si innesta nel filone didattico-artistico già percorso da autori ormai classici quali Britten, Krása, Weill/Brecht ecc. e dei quali abbiamo anche avuto occasione di rappresentare opere nelle edizioni passate del Festival.

Il libretto, i cui versi prescindono pressoché interamente da quello pucciniano steso da Giuseppe Adami e Renato Simoni, è di Sargenti stesso che si richiama molto liberamente al racconto di Carlo Gozzi che a sua volta comunque aveva tratto ispirazione da un testo precedente: la fiaba originale di *Turandot* si ispira a un personaggio storico realmente esistito; infatti racconta delle gesta della principessa Khutulun ("raggio di luna"), figlia di Kaidu Khan, famoso condottiero mongolo che durante il XIII secolo amministrò una parte della Cina Occidentale.

Ironico (in evidenza la Scena IX *Spacefood now*), fantasioso e incalzante, pieno di termini tecnici inglesi legati al linguaggio di programmazione (vedi la Scena VI *Coding*), il percorso si sviluppa in quindici scene nelle quali un coro

di *follower*/utenti della rete è quasi sempre presente. Una voce di soprano dalla buca dell'orchestra (Opera/venditrice *online*) scandisce le prove a cui Calaf (tenore), giovane *gamer* che non si avvede dell'amore di Liù (soprano) e non prende minimamente in considerazione le preoccupazioni del nonno Timur (baritono), viene sottoposto dal *server* *Turandot.com* per raggiungere il premio finale... con sorpresa!

Imprescindibili i tanti spunti musicali legati al lavoro pucciniano e non: dal coro iniziale «Regina del WEB» ispirato a «Perché tarda la luna» al parlato ritmico «Popolo della rete» che si richiama a «Popolo di Pechino» dell'opera di Puccini, dall'aria di Timur «Nei primi anni del duemila» che prende spunto dalla pucciniana «Perduta è la battaglia» propria del Timur dell'autore toscano ma profondamente rielaborata in chiave contemporanea, agli incipit del personaggio di Opera che scandisce i numeri delle prove... Il tutto 'fasciato' da un'elettronica sempre presente che pare una sorta di basso continuo *sui generis*, e ancora la citazione dei recitativi in stile sei-settecentesco nonché la suddivisione in scene numerate come anche l'*ensemble* finale che rimandano alla prassi dell'opera barocca.

Turandot.com è una miscela di esperienze pregresse, analisi storico musicale, riflessione didattica e, grazie anche al suo originale finale, di ironica leggerezza capace di stemperare il dramma pucciniano che resta pur sempre sullo sfondo.

MARIO CECCHETTI

Tenore e violoncellista, è direttore della Scuola comunale di musica di Città di Castello e direttore musicale e artistico dell'Associazione Octava Aurea. Dopo l'esordio giovanile come violoncellista in complessi cameristici, si è dedicato all'attività vocale specializzandosi nel repertorio barocco collaborando con i più grandi esperti del periodo. Concertista di livello internazionale, si è esibito per i maggiori teatri e organizzazioni italiani ed esteri fra cui i teatri Châtelet e Odéon di Parigi, il Musikverein di Vienna, il Mozarteum per il Festival di Salisburgo, la Carnegie Hall di New York, la Kioi Hall di Tokyo sotto la guida di Maurizio Pollini nel progetto Pollini II. Ha partecipato a trasmissioni radiofoniche per Rai Radio3, Rai1, RaiSat, la televisione olandese e per la Radio Televisione Svizzera. Per il Festival delle Nazioni ha diretto l'opera di Benjamin Britten *Il piccolo spazzacamino*, ha preparato e diretto il Coro di voci bianche nell'opera contemporanea di Cristian Carrara *La piccola vedetta lombarda* e, nella scorsa edizione, ha diretto l'Ensemble da camera di Città di Castello in *Brundibár* di Hans Krása. Ha curato e diretto il lavoro di teatro musicale di Raffaele Sargenti *In cosa ti somiglio*, andato in scena al Teatro Cucinelli di Solomeo in collaborazione con il Conservatorio Giovanni Battista Martini di Bologna, replicato al Teatro delle Arti DAMS di Bologna nel 2017.

TURANDOT.COM: NOTE SULLA MUSICA

di Raffaele Sargenti

In *Turandot.com* convivono musica lirica ed elettronica, canto spianato e speculazione frequenziale, melodia e codice binario, tradizione e futuro. Considerato l'argomento e gli illustri precedenti, mi è sembrato congeniale propendere per un approccio elaborativo, dove il materiale della celebre *Turandot* di Giacomo Puccini (sia audio che strettamente 'grammaticale') fungesse da fonte generativa per un nuovo mondo musicale. Ogni scena si basa infatti su un frammento pucciniano, ricontestualizzato e sottoposto a elaborazione strumentale e/o elettronica sul modello di tecniche digitali standard (*loop*, granulazione, *harmonizer*, *delay*, filtraggio). La musica di Puccini è presente sin dal frammento audio iniziale che fornisce ritmi e colori al regno della regina-server, fa da guida melodica al coro introduttivo, torna negli *scetch* di Liù e nell'"arpeggiatore elettronico" che elabora il «Nessun dorma» e sostiene il parlato di Calaf, si 'digitalizza' nella scena del *coding* per poi diffondersi nell'arco dell'intera opera.

Particolare attenzione è riservata alla vocalità in tutte le sue sfaccettature. Liù e Calaf, i due giovani protagonisti, si esprimono con rapidi parlati/intonati misti di lettere 'stirate' e fonemi ribattuti o alternati: è un balbettio dovuto al *virtual stress* che pervade le nuove generazioni; la voce del vecchio Timur ogni tanto 'si incanta' a causa della 'cerebrolooping acuta', malattia contratta per l'eccessiva esposizione ai mezzi elettronici. Questi personaggi hanno in comune la presenza di una 'voce interiore' canora, rappresentata da Opera (soprano fuori scena), una sorta di memoria musicale collettiva che talvolta affiora dal profondo e dà voce operistica alle passioni: l'amore per Liù, la bramosia di *views* per Calaf, il rimpianto di un mondo 'analogico' per Timur.

Il personaggio di *Turandot.com* non compare mai fisicamente in scena ma è come se fosse costantemente presente, lo possiamo infatti rintracciare nelle continue interpretazioni del suo nome in codice 'binario-musicale' e che hanno evidenza fonica in molte *texture* strumentali o elettroniche: suoni stoppati in cordiera e ribattuti al pianoforte, rapidi pizzicati di flauto e archi, moduli ritmici ostinati e volatine dei *synth* sono richiami a un mondo totalmente digitalizzato fondato interamente sul *bit*, impulso primigenio che tutto domina.

Il coro rappresenta la massa di *follower* e vive in modo meno problematico i disagi che possono intercorrere nel regno di *Turandot.com*: le voci bianche, per natura meno impostate del canto lirico tradizionale rappresentano un possibile modello di integrazione tra ieri e oggi, ope-

ra e nuovi generi; è il coro infatti che celebra i vantaggi (seppur con qualche contraddizione) del mondo digitale nell'introduzione, mostra le divertenti attività lunari nel brano «Sulla luna» e soprattutto mette alla prova le capacità di Liù e la spinge a trovare una soluzione 'informatica' al suo problema amoroso.

Con *Turandot.com* mi sono divertito a immaginare in platea l'intera comunità del *web*, costituita magari da semplici curiosi, appassionati dei più disparati generi musicali, strenui melomani o giovani *gamer* completamente a digiuno di opera. Ho cercato di utilizzare le convenzioni operistiche se e quando servivano a valorizzare il nucleo tematico, giocando a rincorrere affinità linguistiche e timbriche tra ambiti musicali diversi, favorendo la commistione senza preconcetti, come forse solo col teatro musicale si può fare.

RAFFAELE SARGENTI

Nato a Perugia nel 1980, studia con P. Aralla e A. Giacometti, si perfeziona con Azio Corghi e Ivan Fedele; è inoltre laureato al DAMS di Bologna in Drammaturgia musicale. Autore di musica lirica, corale e da camera, indaga in ambito teatrale i principali mutamenti che interessano la società contemporanea: il dramma e lo sfruttamento dei migranti nell'opera da camera *La stessa barca* (Biennale di Venezia 2017), l'inquinamento e il riciclo nel musical partecipativo *AI's Adventures in Wasteland* (Teatro Comunale di Carpi 2016, Teatro Luciano Pavarotti di Modena e Rhodes Arts Complex - Bishop's Stortford, UK 2018), l'identità culturale e regionale con *In cosa ti somiglio* (Teatro Cucinelli 2014 e Teatro delle Arti Bologna 2017) su filastrocche dialettali umbrine di Claudio Spinelli, i muri e l'integrazione con l'opera *Lupus in fabula* (Milano, Ricordi 2009), prodotta da A.Li.Co. e rappresentata in più di venti teatri italiani, nonché in Spagna, Belgio e Francia. È fondatore del gruppo222 con Antonello Pocetti e Antonino Viola, ideatore del progetto #liquidOpera, opera in progress online che sviluppa in varie declinazioni artistiche la 'società liquida' di Zygmunt Bauman. Vincitore del Premio speciale Zucchelli con lo spettacolo *Magma / 4 Volcanoes* (Bologna 2015), e del Premio Abbado per la composizione strumentale conferitogli dal MIUR nel 2015, viene eseguito in diversi festival italiani e internazionali quali stagione Rondò del Divertimento Ensemble (Milano), Musica Insieme Contemporanea (Bologna), GAMO Concerti (Firenze), GMI Modena, Accademia di Santa Cecilia (Roma), Sagra musicale umbra (Perugia), iN Festival (Seoul), TICF (Bangkok). Pubblica per Ricordi, Carisch, Miralloop, Liberedizioni e Sconfinate. Insegna Elementi di composizione per didattica al Conservatorio Francesco Antonio Bonporti di Trento.

TURANDOT.COM: NOTE DI REGIA

di Tony Contartese

Turandot.com di Raffaele Sargenti è un'opera che ci proietta nel futuro, in un mondo mediatico dove l'opera stessa non è che una eco lontano, una voce reale in un tempo irreali, un luogo digitale che ci ricorda lontanamente, chi e cosa eravamo: 'la lirica e il belcanto'. In questo tempo futuro, tutto è formattato, il linguaggio si è sintetizzato, ha perso le vocali e ha allungato, strascicandole, le consonanti come uno spasmo. Una serie di monosillabi che diventano il codice naturale di una dialettica. Non c'è un tempo per essere e sentire, tutto è abbreviato, sintetizzato e velocizzato con continui *flash* del nostro io, perché i personaggi non vivono nella realtà ma in una finzione continua, quella creata da *Turandot.com*: un *server* avanzatissimo e super tecnologico che ingoia tutto e tutti nella sua rete mediatica. Questa regia vuole portare alla luce il profondo buio che il futuro ci riserva e che Sargenti nella sua opera sottolinea magistralmente sia nella sua scrittura drammaturgica, che musicale. È un'opera contemporanea ricca di sensibilità, estro e saggezza, che pone uno sguardo attento a ciò che il futuro ci riserva, toccando tematiche che già il nostro tempo presente vive, come la dipendenza dal gioco d'azzardo, dai videogiochi e da tutto ciò che è virtuale e che fagocita in nostri figli restituendoceli, monosillabi nel linguaggio, privi di vitalità quotidiana, fortemente schizofrenici e dove la depressione come una regina famelica, regna infinita. Ma nello stesso tempo è un'opera che non perde i sentimenti e i valori più importanti che appartengono all'uomo, quali l'amore e il sogno, che in questa dimensione multimediale non perdono d'importanza: l'ambizione di un giovane eroe che sfida *Turandot.com* intonando il 'vincerò'; la speranza di una ragazza che sogna l'amore come Giulietta, guardando la luna, e la coscienza di un nonno che come un vecchio saggio ci racconta del tempo che fu.

E in un questo futuro prossimo, corrotto dal potere e dall'ambizione dei *server* come quello di *Turandot.com*, ancora una volta la 'gioventù' ci sorprende, attraverso un coro di voci bianche e di giovani protagonisti, perché pur rischiando la disconnessione eterna, ovvero la propria vita digitale, è capace di adattarsi a un mondo e a un tempo che non è più certamente il nostro presente ma che comunque noi, nel passato, abbiamo, volenti o non, contribuito a creare. Dentro al quale, al di là di tutto, i nostri giovani figli riescono ancora a sognare e a cantare un lieto fine.

TONY CONTARTESE

Nato nel 1968 a San Gallo in Svizzera, nel 1992 si diploma come attore alla Scuola di Teatro Alessandra Galante Garrone di Bologna. Nel 1995 fonda, a Modena, l'associazione culturale STED centro di formazione e produzione per la danza e il teatro. Il 2007 segna l'inizio di una collaborazione artistica con il danzatore e coreografo Walter Matteini di Aterballetto. Negli ultimi cinque anni firma rassegne teatrali su Shakespeare e Beckett. È curatore, insieme a Cajka Teatro, del TSA Teatro Storico d'Azione. Dal 2012, in ambito operistico, collabora con il Teatro Comunale di Modena in qualità di assistente alla regia.